



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Class. : 34.43.01/20.75.4/2019

A

Ministero della Transizione ecologica
Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo
Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale
cress@pec.minambiente.it

E.p.c.

all' Ufficio di Gabinetto
dell'On. Ministro della cultura
mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it

al Ministero dell' della Transizione ecologica
Commissione tecnica VIA / VAS
ctva@pec.minambiente.it

al Servizio II Scavi e tutela del patrimonio archeologico
mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it

al Servizio III Tutela del patrimonio artistico, storico e architettonico
mbac-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Barletta, Andria, Trani e Foggia
mbac-sabap-fg@mailcert.beniculturali.it

alla Regione Puglia, Dipartimento Mobilità, Qualità urbana,
Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio Sezione Autorizzazioni Ambientali
Servizio V.I.A. e V.Inc.A.
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

alla S.r.l Wind Energy La Rocca
windlarocca@legpec.it

Oggetto: [ID_VIP: 5236] Procedura di valutazione d'impatto ambientale relativa al progetto per la realizzazione di un impianto eolico "La Stella – Duanera" composto da 10 aerogeneratori da 4,3 MW per un totale di 43 MW, da realizzarsi nel comune di Foggia, con opere connesse ricadenti anche nel territorio di Lucera (FG) in località Palmori.

Proponente: Società Wind Energy La Rocca S.r.l.

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 152/2006.

Parere tecnico istruttorio della Direzione Generale Archeologia belle arti e paesaggio.

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*” pubblicato nel supplemento ordinario n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004, come modificato e integrato dal decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 157 (*disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, in relazione al paesaggio*), pubblicato nel supplemento ordinario n. 102 alla Gazzetta Ufficiale, n. 97 del 27 aprile 2006 e modificato dal D. Lgs. n. 63 del 26 marzo 2008;

VISTO il decreto legislativo 152/2006 e s.m.i.;

VISTA la L. 24 giugno 2013 n. 71, art. 1, commi 2 e 3, recante, tra l’altro il trasferimento di funzioni in materia di Turismo, con la quale il Ministero già per i beni e le attività culturali ha assunto la denominazione di: “Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”;

VISTO il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell’articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*” (pubblicato sulla G.U.R.I. n. 274 del 25/11/2014)”;

VISTO l’art. 4, commi 3 e ss., del D.M. 27 novembre 2014, concernente “Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”, registrato alla Corte dei Conti il 19/12/2014, al foglio n. 5624;

VISTO il Decreto dell’allora Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo n. 44 del 23 gennaio 2016 recante “*Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208*” registrato alla Corte dei Conti il 29 febbraio 2016, n. 583 del registro dei Provvedimenti, e pubblicato in G.U.R.I. l’11 marzo 2016, Serie Generale n. 59, ed entrato in vigore il 26 marzo 2016;

VISTO il D.L. 12 luglio 2018, n. 86 e la legge di conversione 9 agosto 2018, n. 97 recante “*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*” pubblicata in Gazzetta Ufficiale – Serie Generale, n. 188 del 14 agosto 2018, con la quale questo Ministero ha assunto la denominazione di “Ministero per i beni e le attività culturali”;

VISTO il D.P.C.M. n. 76 del 19 giugno 2019 recate “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*” (pubblicato in G.U.R.I. n. 184 del 07/08/2019);

VISTO l’art. 41 del D.P.C.M. n. 76, del 19 giugno 2019, che abroga il D.P.C.M. n. 171 del 29 agosto 2014, fatto salvo quanto previsto dai commi 2 e 3;



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

VISTO il D.P.C.M. del 05 agosto 2019, sottoscritto dal Ministro per la Pubblica Amministrazione, registrato dalla Corte dei Conti in data 30 agosto 2019 al n. 2971, con il quale è stato conferito all'Arch. Federica Galloni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio;

VISTA la Legge n. 132 del 18 novembre 2019, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, recante "Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, [...]" (pubblicato in G.U.R.I n. 272 del 20/11/2019), ai sensi del quale, tra l'altro, le competenze in materia di turismo sono nuovamente assegnate all'allora Ministero per i beni e le attività culturali che assume la denominazione di "Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 dicembre 2019, n. 169, pubblicato sulla G.U. 16 del 21 gennaio 2020, entrato in vigore il 5 febbraio 2020, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazioni delle performance";

VISTO l'articolo 1 del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri", pubblicato sulla G.U. Serie Generale n. 51 del 1 marzo 2021 che modifica il comma 1, numeri 8 e 13, dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55 (in G.U. 29/04/2021, n. 102);

CONSIDERATO che a seguito della modifica di cui al punto precedente, il "Ministero per i beni per i beni e le attività culturali e per il turismo" cambia la propria denominazione in "Ministero della cultura", ed altresì, il "Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare" cambia la propria denominazione in "Ministero della transizione ecologica";

VISTO il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, che all'art. 25 comma 1 lettera b) 2) ha escluso dall'applicazione dell'art. 10-bis della L.241/1990 i procedimenti di cui all'art. 6 commi 6, 7 e 9 e all'art. 28 del D.Lgs 152/2006;

CONSIDERATO che la Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, con nota prot. 36456 del 20.05.2020, ha comunicato a questa Amministrazione di aver acquisito, con prot. MATTM/29488 del 27.04.2020, la nota del 17.03.2020 con cui la Società Wind Energy La Rocca SRL ha presentato, con riguardo all'intervento in argomento, istanza per il rilascio del provvedimento di VIA, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006;



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

CONSIDERATO che questa Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio, con nota prot. 16342 del 28.05.2020, ha chiesto alle Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Barletta Trani Andria e Foggia, e ai Servizi II e III di questa Direzione generale di comunicare le proprie valutazioni di competenza sull'intervento in oggetto o l'eventuale carenza della documentazione pervenuta;

CONSIDERATO che la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Barletta Trani Andria e Foggia, con la nota prot. 4397 del 11.06.2020, che sotto si riporta integralmente, ha fatto pervenire la propria richiesta di documentazione integrativa;

“In riscontro alla nota a margine riportata, relativa alla procedura in oggetto, si rappresenta che la documentazione presentata dalla Società deve essere integrata dagli elaborati appresso indicati, necessari ai fini dell'espressione del parere di competenza di questa Soprintendenza:

a) tavola grafica con inserimento su ortofoto (in scala 1:200 o 1:5.000) dell'impianto eolico in oggetto e delle opere connesse, estesa alle aree contermini, come definite dalle Linee Guida del D.M. 10.09.2010, in cui siano individuati gli impianti eolici/fotovoltaici realizzati, quelli in corso di realizzazione e quelli approvati ma non ancora realizzati;

b) descrizione dell'interferenza visiva dell'impianto consistente in:

- ingombro dei coni ottici visuali dai punti di vista prioritari;
- alterazione del valore panoramico del sito oggetto dell'installazione.

Tale descrizione deve essere accompagnata da una simulazione delle modifiche proposte, soprattutto attraverso lo strumento del rendering fotografico che illustri la situazione post-operam.

Il rendering deve possedere i seguenti requisiti:

- essere realizzato su immagini ad alta definizione;
- essere realizzato in riferimento a punti di vista significativi;
- essere elaborato su immagini realizzate in piena visibilità (assenza di nuvole, nebbia, ecc ...);
- essere realizzato in riferimento ai beni immobili sottoposti alle discipline del D.lgs 42/2004 (parte seconda e terza del codice dei beni culturali e del paesaggio).
- ulteriori fotosimulazioni con punti di scatto ripresi dall'esterno dell'area d'impianto per tutto il suo perimetro verso l'interno e viceversa, prediligendo punti di scatto in cui sia visibile l'interferenza degli aerogeneratori con i beni tutelati allegando planimetria di riferimento in cui siano indicati i punti di ripresa.

Inoltre, per le valutazioni di natura archeologica, tenuto conto che l'art. 25, comma I, del D.Lgs. 50/2016 definisce la documentazione che deve essere fornita ai fini delle valutazioni di competenza “con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni”, si richiede un aggiornamento della Carta del Rischio Archeologico contenente:

- dati reperibili attraverso la consultazione della documentazione d'archivio presso gli Uffici di questa Soprintendenza;
- documentazione relativa agli esiti delle ricognizioni di superficie, con allegata cartografia che evidenzi la visibilità dei suoli e le eventuali evidenze riscontrate”.

CONSIDERATO che il Servizio II di questa Direzione Generale (in seguito DG) con nota prot. 22182 del 24.07.2020 ha confermato la richiesta di integrazioni della Soprintendenza competente prot. 4397 del 11.06.2020, sopra riportata integralmente;

CONSIDERATO che questa DG, tenendo conto delle richieste di integrazioni della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Barletta Trani Andria e Foggia sopra riportata e confermata dal Serv. II di questa DG, con nota prot. 22593 del 29.07.2020, ha inviato al MATTM la richiesta



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

di integrazioni che di seguito si riporta integralmente;

“In riferimento al progetto in argomento, nelle more della convocazione della riunione da parte della Commissione Tecnica di verifica dell’impatto ambientale – VIA-VAS di codesto Ministero (ai fini della prevista partecipazione di questo Ministero all’istruttoria del procedimento di cui trattasi) e alla luce di quanto disposto dall’art. 24 del D. Lgs. 152/2006, considerato che la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, con nota prot. n. 4397 del 11/06/2020, ha formulato una richiesta di integrazioni alla documentazione del progetto di cui trattasi, si chiede di acquisire la seguente documentazione integrativa:

1. L’area di analisi degli impatti generati dall’intervento (costituita da aerogeneratori dell’altezza complessiva di 200 m.) sul patrimonio culturale (archeologico, architettonico e paesaggistico), non potrà essere inferiore all’ambito distanziale previsto dalle “Linee Guida” di cui al DM 10 settembre 2010 (punto 14.9, lett. c), indicato al punto b) del paragrafo 3.1 e al punto e) del paragrafo 3.2 dell’Allegato 4 delle *Linee Guida*, pari a non meno di 50 volte l’altezza massima dell’aerogeneratore più vicino, calcolato data dalla somma dell’altezza al mozzo e del raggio delle pale eoliche. La suddetta verifica, a carico del SIA, risulta necessaria in tale fase del procedimento VIA al fine di non dover duplicare le valutazioni di questo Ministero in merito alla compatibilità paesaggistica del progetto proposto e pervenire, pertanto, alla determinazione di una univoca posizione di questa Amministrazione relativamente agli impatti significativi e negativi sul patrimonio culturale e sul paesaggio.

Si chiede pertanto di elaborare cartografie a scala adeguata e su base ortofoto, in cui sia chiaramente rappresentato, nell’ambito distanziale previsto dalle “Linee Guida” di cui al DM 10 settembre 2010, il patrimonio culturale di cui alla parte II e III del D. Lgs. 42/2004, nonché gli ulteriori contesti, comprensivi delle segnalazioni archeologiche e architettoniche presenti in detta area vasta, come riportati nelle cartografie della pianificazione regionale, contenente al contempo la localizzazione degli aerogeneratori, della sottostazione elettrica e dei tracciati del cavidotto di connessione;

2. Si evidenzia che l’analisi degli impatti cumulativi è riferita all’ambito distanziale come definito dal DM del 10 settembre 2010 “Linee guida per l’autorizzazione degli impianti”. Considerato inoltre che la Regione Puglia, con la D.D. del Servizio Ecologia n. 162/2014 “Indirizzi per l’integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale – regolamentazione degli aspetti tecnici”, emanata a seguito della D.G.R. 2122/2012, ha definito una specifica metodologia di analisi degli impatti cumulativi, in particolare indicando al paragrafo “II - Tema: impatto sul patrimonio culturale e identitario” come verificare e valutare l’incidenza delle trasformazioni introdotte da tutti gli impianti sulle *figure territoriali* del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (in seguito PPTR) contenute nell’Area Vasta di Indagine (AVI) pari a 20 Km di distanza dagli aerogeneratori e ritenuto necessario, a completamento di quanto già trasmesso, che venga verificato che “il cumulo prodotto dagli impianti presenti” nell’AVI non interferisca con le regole di riproducibilità delle invarianti strutturali come indicate e descritte nella Sezione B delle Schede degli Ambiti paesaggistici del PPTR, si richiede:

- Integrazione della documentazione progettuale con elaborati secondo quanto sopra indicato, e dettagliatamente riportato nel paragrafo “II - Tema: impatto sul patrimonio culturale e identitario”, di cui all’allegato alla D.D. n. 162/2014 con particolare riferimento alle Figure territoriali comprese nell’area vasta di indagine di 20 km;

3. Elaborazione di una specifica cartografia su base ortofoto, alla scala opportuna (1.2000 o 1.5000), in cui siano rappresentati tutti gli impianti da fonte rinnovabile esistenti e/o autorizzati e in corso di realizzazione presenti nell’area vasta d’indagine come definita dal D.M. 10/09/2010;



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

4. Integrazione documentale che approfondisca la descrizione dell'interferenza visiva dell'impianto consistente in:
- ingombro dei cono ottici visuali dai punti di vista prioritari;
 - alterazione del valore panoramico del sito oggetto dell'installazione;
 - integrazione del reportage fotografico con ulteriori fotoinserimenti che rappresentino lo stato dei luoghi *ante e post operam* e che utilizzino come punti di ripresa aree e beni immobili vincolati ai sensi della parte II e III del D. Lgs. n. 42 del 2004. Elaborazione di ulteriori fotosimulazioni con punti di scatto ripresi dall'esterno dell'area d'impianto per tutto il suo perimetro verso l'interno e viceversa prediligendo punti di scatto in cui sia visibile l'interferenza degli aerogeneratori con i beni vincolati allegando una planimetria rappresentativa dei punti di ripresa.
- Tutte le fotosimulazioni devono essere realizzate su immagini fotografiche reali e nitide e riprese in condizioni di piena visibilità (assenza di nebbia, nuvolosità o ostacoli fisici e orografici) nonché corredate da una planimetria che indichi i cono ottici; si dovranno privilegiare, infine, i punti di maggiore visibilità dell'impianto
5. Sotto il profilo archeologico, in riferimento a quanto disposto dall'art. 25, co. 1 del D. Lgs n. 50 del 2016 in cui si stabilisce che la documentazione da fornire ai fini delle valutazioni di competenza "con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni" si richiede un aggiornamento della Carta del Rischio Archeologico contenente:
- Dati reperibili attraverso la consultazione della documentazione d'archivio presso gli Uffici della Soprintendenza territorialmente competente;
 - Documentazione relativa agli esiti delle ricognizioni di superficie, con allegata cartografia che evidenzi la visibilità dei suoli e le eventuali evidenze riscontrate.

Si fa presente che qualora, durante la riunione che la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS vorrà convocare, dovessero emergere elementi nuovi rispetto a quanto contenuto negli elaborati ad oggi pubblicati, questa Direzione Generale si riserva la possibilità di formalizzare una richiesta di ulteriori integrazioni.

Si resta in attesa di conoscere le determinazioni di codesta autorità competente in merito alla suddetta richiesta di integrazioni".

CONSIDERATO che il MiTE con nota prot. 69097 del 25.06.2021 ha inoltrato al Proponente anche la richiesta di integrazione di questa DG, prot. 22593 del 29.07.2021, sopra riportata mettendo per conoscenza anche la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS.

CONSIDERATO che con nota prot. 69097 del 25.07.2021, la Wind Energy La Rocca S.r.l., ha presentato la documentazione integrativa richiesta con la nota del MiTE prot. 69097 del 25.06.2021;

CONSIDERATO che questa Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio, con nota prot. 25856 del 28.07.2021, ha chiesto alle Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Barletta Trani Andria e Foggia, nonché ai Servizi II e III di questa DG, di pronunciarsi con il proprio contributo istruttorio sull'intervento in oggetto;



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

CONSIDERATO che il MiTE con nota prot. 92513 del 31.08.2021 ha comunicato a questa DG la trasmissione delle integrazioni da parte del Proponente e la loro pubblicazione sul portale istituzionale del MiTE dedicato;

CONSIDERATO che il MiTE con nota prot. 93892 del 03.09.2021, a seguito di ulteriori controlli della documentazione ricevuta, ha comunicato al Proponente di aver rilevato la mancanza di un elaborato progettuale integrativo tra quelli richiesti, pur essendo quest'ultimo presente nell'elenco della documentazione integrativa trasmessa;

CONSIDERATO che con nota del 09.09.2021, acquisita agli atti di questo Ufficio con il prot. n. 30129 del 10.09.2021, la Wind Energy La Rocca S.r.l., ha inviato l'elaborato integrativo mancante e richiesto con la nota del MiTE prot. 93892 del 03.09.2021;

CONSIDERATO che la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Barletta Trani Andria e Foggia, con la nota prot. 9591 del 15.10.2021, valutata tutta la documentazione relativa all'intervento in oggetto pervenuta e pubblicata nel portale istituzionale del MiTE, ha inviato il proprio contributo istruttorio che di seguito si riporta integralmente;

“In riscontro alla nota di codesta DG ABAP Servizio V del 28.07.2021 prot. 22593, acquisita in pari data al nr. prot. 5682, esaminata la documentazione progettuale e la Carta Archeologica del Rischio pubblicate sulla piattaforma *web* dedicata del Ministero della transizione ecologica, si fornisce il parere di competenza.

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

Il “*Rapporto statistico 2018 – Energie da fonti rinnovabili in Italia*” elaborato nell'ambito dell'attività di monitoraggio statistico dello sviluppo delle energie rinnovabili in Italia, affidato al GSE dall'art. 40 Dlgs n. 28/2011 pubblicato a dicembre 2019 fa emergere che, in termini assoluti, alla fine del 2018 la Regione con la maggiore potenza eolica installata è la Puglia con 2.523,3 MW.

Tale circostanza rende ineludibile la verifica puntuale circa gli impatti cumulativi che l'impianto proposto è destinato a generare nonché la verifica delle pressioni sull'intero sistema culturale.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le presenti valutazioni sono redatte secondo quanto previsto dalla seguente normativa:

- Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (D.M. 10.09.2010);
- Indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale (D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012);
- Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale – Regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio (D.D. n. 162 del 06.06.2014);
- Obiettivi di qualità e Scenario Strategico delle Schede d'Ambito del PPTR che interessano l'area (Tavoliere e La Piana foggiana della riforma);
- Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi delle Linee Guida impianti FER del PPTR (elaborato 4.4.1. parte 1 e 2) e Parte Seconda e Parte Terza del Dlgs n.42/2004 per gli aspetti inerenti i beni culturali (architettonici e archeologici) e paesaggistici.

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto in valutazione prevede la realizzazione delle seguenti opere:



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

- n. 10 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale massima pari a 4,3 MW, per una potenza totale di 43 MW, con altezza del mozzo pari a 107,5 metri e diametro del rotore pari a 145 metri, per un'altezza complessiva di m. 180, comprensivi al loro interno di cabine elettriche di trasformazione BT/MT;
 - n. 10 fondazioni delle torri degli aerogeneratori, fondazione in c.a. diretta avente le seguenti dimensioni: diametro max= 20 m –Altezza circa 2,3 m –volume 600 mc circa (totale di 6.000 mc di c.a.), e fondazione profonda con pali con dimensioni: diametro max 18 m, 10-12 pali con lunghezza di 16-18 m, Volume 450 mc circa (totale 4.500 mc di c.a.);
 - realizzazione della nuova viabilità interna al parco eolico con una lunghezza delle strade di nuova realizzazione è di circa 7.400 m;
 - realizzazione delle piazzole definitive e temporanee degli aerogeneratori aventi le seguenti dimensioni: 50 m x20 m (1.000 mq di superficie, totale 10.000 mq);
 - rete elettrica in cavo interrato 20 kV per la raccolta dell'energia elettrica prodotta dal parco eolico e per il trasporto della stessa verso la SSE Produttore esistente 20/150 kV, a sua volta già collegata con la Stazione RTN 380/150 kV di Palmori. Il tracciato del collegamento MT risulta avere una lunghezza complessiva di 19.577 m;
 - n. 1 impianto di consegna presso la sottostazione di trasformazione esistente nel Comune di Foggia;
 - rete elettrica interrata a 30 kV dagli aerogeneratori alla sottostazione;
 - realizzazione di locale tecnico tipo *shelter* per l'alloggiamento dei quadri MT 20 kV in Sottostazione;
 - rete telematica di monitoraggio in fibra ottica per il controllo dell'impianto eolico mediante trasmissione dati.
- Gli impatti derivanti dall'inserimento del parco eolico proposto vanno valutati nell'ambito di un'area *buffer* pari a 50 volte l'altezza complessiva degli aerogeneratori, che, nel caso specifico, risulta di 9 km, in base alle specifiche Linee Guida nazionali (D.M. 10/09/2010, Allegato IV, paragrafo, 3.1 lett. b).
Nel quadro di riferimento del PPTR l'area vasta interessata dall'intervento ricade nell'Ambito 3/Tavoliere, in particolare la Figura territoriale 3.1/La Piana foggiana della riforma.

DESCRIZIONE GEOGRAFICO-PAESAGGISTICA DELL'AREA D'INTERVENTO

Per quanto attiene alle interpretazioni identitarie e statutarie del paesaggio regionale espresse nell'**Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico** del PPTR (elaborato serie **3.3.1**), si rappresenta che l'area d'intervento appartiene all'ambito paesaggistico "Tavoliere", Figura territoriale "Piana Foggiana della Riforma".

L'ambito del Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni. La delimitazione dell'ambito si è attestata sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto. Questi confini morfologici rappresentano la linea di demarcazione tra il paesaggio del Tavoliere e quello degli ambiti limitrofi (Monti Dauni, Gargano e Ofanto) sia da un punto di vista geolitologico (tra i depositi marini terrazzati della piana e il massiccio calcareo del Gargano o le formazioni appenniniche dei Monti Dauni), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/pascolo dei Monti Dauni, o i pascoli del Gargano, o i vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il sistema di centri della pentapoli e il sistema lineare della Valle dell'Ofanto, o quello a ventaglio dei Monti Dauni).

Il perimetro che delimita l'ambito segue ad Ovest, la viabilità interpodereale che circonda il mosaico agrario di San Severo e la viabilità secondaria che si sviluppa lungo il versante appenninico (all'altezza dei 400 m s.l.m.), a Sud la viabilità provinciale (SP95 e SP96) che circonda i vigneti della valle dell'Ofanto fino alla foce, a Nord-Est, la linea di costa fino a Manfredonia e la viabilità provinciale che si sviluppa ai piedi del costone garganico lungo il fiume Candelaro, a Nord, la viabilità interpodereale che cinge il lago di Lesina e il sistema di affluenti che confluiscono in esso.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it





Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

La struttura insediativa caratterizzante è quella della pentapoli, costituita da una raggiera di strade principali che si sviluppano a partire da Foggia, lungo il tracciato dei vecchi tratturi, a collegamento del capoluogo con i principali centri del Tavoliere (Lucera e Troia, San Severo, Manfredonia e Cerignola).

Seppure l'aspetto dominante sia quello di un "deserto cerealicolo-pascolativo" aperto, caratterizzato da pochi segni e da "orizzonti estesi", è possibile riscontrare al suo interno paesaggi differenti: l'alto Tavoliere, leggermente collinare, con esili contrafforti che dal Subappennino scivolano verso il basso, con la coltivazione dei cereali che risale il versante; il Tavoliere profondo, caratterizzato da una pianura piatta, bassa, dominata dal centro di Foggia e dalla raggiera infrastrutturale che da essa si diparte, il Tavoliere meridionale e settentrionale, che ruota attorno a Cerignola e San Severo con una superficie più ondulata e ricca di colture miste (vite, olivo, frutteti e orti).

Il paesaggio della piana foggiana della riforma è in gran parte costruito attraverso la messa a coltura delle terre salde e il passaggio dal pascolo al grano, attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti. L'armatura insediativa storica è costituita dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale. Il territorio è organizzato intorno a Foggia e alla raggiera di strade principali che da essa si dipartono. All'interno della dispersione insediativa generata dal capoluogo lungo questi assi è possibile rintracciare l'organizzazione dei borghi rurali sorti a corona (Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc...). Strade, canali, filari di eucalipto, poderi costituiscono elementi importanti e riconoscibili del paesaggio agrario circostante.

DESCRIZIONE DI SINTESI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

L'impianto si colloca all'interno dell'Ambito del Tavoliere che si presenta come un'ampia zona sub-pianeggiante a seminativo e pascolo caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni, che l'abbraccia a ovest, e quello del gradone dell'altopiano garganico che si impone ad est.

AMBITO DEL TAVOLIERE Elaborato 5.3 – PPTR

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito del Tavoliere è costituito dalla più ampia pianura del Mezzogiorno. Essa è originata dall'emersione di un fondale marino ed è caratterizzata da terrazzi di modesta altitudine che degradano quasi impercettibilmente verso il mare attraverso modeste scarpate parallele alla costa. L'omogeneità della pianura del Tavoliere è interrotta dalle incisioni dei corsi d'acqua provenienti dai Monti Dauni che attraversano la pianura e sfociano in estese aree paludose costiere solo di recente parzialmente bonificate. La presenza di numerosi corsi d'acqua perenni è senz'altro un carattere peculiare dell'ambito. L'alveo dei torrenti incide in modo differente le aree attraversate: le lievi incisioni alle quote più alte si approfondiscono con notevoli ripe di erosione ai piedi dei Monti Dauni per poi addolcirsi nel tratto centrale della pianura. Il valore ambientale dei corsi d'acqua, limitato dalle coltivazioni agricole che invadono sovente anche gli alvei, è legato alle diverse associazioni vegetazionali che interessano i diversi tratti incisi, per scomparire quasi del tutto nei pressi del mare dove i torrenti sono frequentemente canalizzati e la vegetazione ripariale assente.

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare principalmente le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica delle superfici naturali dei versanti e degli alvei dei corsi d'acqua. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini, sia di rischio geomorfologico, producendo un significativo incremento della suscettibilità al dissesto degli stessi versanti. In particolare, le regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua non progettate



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

sulla base di accurati studi idrologici ed idraulici, contribuiscono spesso ad aggravare, invece che mitigare, gli effetti della dinamica idrologica naturale degli stessi corsi d'acqua, oltre che impattare sulla naturalità dei territori interessati.

FIGURA TERRITORIALE 3.1/LA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA SEZIONE B 2.1.1 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

Il fulcro della figura centrale del Tavoliere è costituito dalla città di Foggia che rappresenta anche il perno di quel sistema di cinque città del Tavoliere (insieme a San Severo, Lucera, Cerignola, Manfredonia), cosiddetto "pentapoli della Capitanata" (n°13 delle Morfotipologie Territoriali del PPTR). Il canale Candelarò, con il suo sviluppo da nord/ovest a sud/est chiude la figura ai piedi del massiccio calcareo del promontorio del Gargano, il quale assume in gran parte della piana del tavoliere il carattere di importante riferimento visivo. La caratteristica del paesaggio agrario della figura è la sua grande profondità, apertura ed estensione. Assume particolare importanza il disegno idrografico: partendo da un sistema fitto, ramificato e poco inciso, esso tende ad organizzarsi su di una serie di corridoi reticolari: i corsi d'acqua drenano il territorio della figura da ovest ad est, discendendo dal subappennino, articolando e definendo la trama fitta dei canali e delle opere di bonifica. Il torrente Carapelle, a sud, segna un cambio di morfologia, con un leggero aumento dei dolci movimenti del suolo, introducendo la struttura territoriale delle figure di Cerignola e della Marone di Ascoli Satriano. Verso ovest il confine è segnato dall'inizio dei rilievi che preannunciano l'ambito del Subappennino, il sistema articolato di piane parallele al Cervaro che giungono fino alla corona dei Monti Dauni, e gli opposti mosaici dei coltivi disposti a corona di Lucera e San Severo.

La figura territoriale si è formata nel tempo attraverso l'uso delle "terre salde" (ovvero non impaludate) prima per il pascolo, poi attraverso la loro messa a coltura attraverso imponenti e continue opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, che hanno determinato la costituzione di strutture stradali e di un mosaico poderale peculiare. Strade e canali, sistema idrico, sistema a rete dei tratturi segnano le grandi partizioni dei poderi, articolati sull'armatura insediativa storica, composta dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale. Il territorio è evidentemente organizzato con le strade a raggiera che si dipartono dal centro capoluogo di Foggia. Lungo questi assi è ancora ben evidente l'organizzazione dei borghi rurali di fondazione fascista o posteriori sorti secondo questa struttura a corona (come Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc.). Questa parte del Tavoliere è caratterizzata fortemente da visuali aperte, che permettono di cogliere (con differenze stagionali molto marcate e suggestive) la distesa monoculturale, ma non la fitta rete dei canali e i piccoli salti di quota: lunghi filari di eucalipto, molini e silos imponenti sono tra i pochi elementi verticali che segnano il paesaggio della figura.

SEZIONE B2.2.1 TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITA' DELLA FIGURA TERRITORIALE

Il carattere di orizzontalità, apertura, profondità che domina la figura, a tratti esaltato dalla presenza all'orizzonte delle quinte del Gargano e del Subappennino, è caratterizzato da un paesaggio agrario profondamente intaccato dal dilagante consumo di suolo, dalla urbanizzazione e dalle radicali modifiche degli ordinamenti culturali: le periferie tendono ad invadere lo spazio rurale con un conseguente degrado degli spazi agricoli periurbani. Insidiose forme di edificazione lineare si collocano lungo gli assi che si diramano dal capoluogo, incluse importanti piattaforme produttive. Una grande criticità è anche l'abbandono del patrimonio edilizio rurale (tanto nella monocultura intorno a Foggia, ma anche nei mosaici attorno agli altri centri urbani), a causa delle tecniche culturali contemporanee. La monocultura ha ricoperto infatti gran parte dei territori rurali oggetto di riforma agraria, i cui manufatti e segni stentano a mantenere il loro peculiare



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

carattere. La natura essenzialmente agricola del Tavoliere è frammentata da frequenti localizzazioni in campo aperto di impianti fotovoltaici, mentre la sua orizzontalità e apertura è minacciata sempre più spesso dalla realizzazione di elementi verticali impattanti, soprattutto le torri eoliche che in numero sempre maggiore interessano tutto l'ambito. I nuovi impianti tecnologici, insieme al dilagare scomposto dell'edificazione nel territorio rurale portano all'indebolirsi del sistema di tratturi e tratturelli, con il loro complesso di edifici e pertinenze (masserie, poste, taverne rurali, chiesette, poderi).

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA)

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
<p>Il sistema dei principali lineamenti morfologici del Tavoliere, costituito da vaste spianate debolmente inclinate, caratterizzate da lievi pendenze, sulle quali spiccano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ad est, il costone dell'altopiano garganico; - ad ovest, la corona dei rilievi dei Monti Dauni. <p>Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio del Tavoliere.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici, in particolare FER; 	<p>Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;</p>
<p>Il sistema idrografico è costituito dal torrente Candelaro e dalla sua fitta rete di tributari a carattere stagionale, che si sviluppano a ventaglio in direzione ovest-est, dai Monti Dauni alla costa, e attraversano la piana di Foggia con valli ampie e poco incise.</p> <p>Questo sistema rappresenta la principale rete di drenaggio del Tavoliere e la principale rete di connessione ecologica tra l'Appennino Dauno e la costa;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione antropica delle superfici naturali degli alvei dei corsi d'acqua (costruzione di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi), che hanno contribuito a frammentare la naturale costituzione e continuità delle forme del suolo, e a incrementare le condizioni di rischio idraulico; - Interventi di regimazione dei flussi torrentizi come: costruzione di sponde artificiali e invasi idrici, occupazione delle aree di espansione del corso d'acqua, artificializzazione di alcuni tratti, fattori che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche dei torrenti, nonché l'aspetto paesaggistico; 	<p>Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del bacino del Candelaro e dalla sua valorizzazione come corridoio ecologico multifunzionale per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il suo percorso;</p>
<p>Il sistema agro-ambientale del Tavoliere, caratterizzato dalla prevalenza della monocoltura del seminativo, intervallata in corrispondenza del capoluogo dai mosaici agrari periurbani che si</p>	<ul style="list-style-type: none"> - I suoli rurali della pianura sono progressivamente erosi dall'espansione dell'insediamento di natura residenziale e produttiva. - presenza di attività produttive e industriali, sotto forma di capannoni 	<p>Dalla salvaguardia del carattere distintivo di apertura e orizzontalità della piana cerealicola del Tavoliere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitando la realizzazione di elementi verticali contraddittori ed



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

<p>incuneano fin dentro la città. Le trame, prevalentemente rade, contribuiscono a marcare l'uniformità del paesaggio rurale che si presenta come una vasta distesa di grano dai forti caratteri di apertura e orizzontalità. Al suo interno sono riconoscibili solo piccole isole costituite da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i mosaici policulturali dei poderi della Riforma agraria, intorno a Foggia; - i lembi più o meno vasti di naturalità residua, nei pressi dei principali torrenti (il bosco dell'Incoronata). 	<p>prefabbricati disseminati nella piana agricola o lungo l'alveo fluviale dei torrenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - semplificazioni poderali in atto e nuove tecniche di coltivazione contribuiscono a ridurre la valenza ecologica del reticolo idrografico e comprometterne la funzione di ordinatore della trama rurale; - localizzazioni in campo aperto di impianti fotovoltaici e pale eoliche che contraddicono la natura agricola e il carattere di apertura e orizzontalità del Tavoliere. 	<p>impedendo ulteriore consumo di suolo (attorno al capoluogo, ma anche attorno alle borgate della riforma e ai nuclei più densi dell'insediamento rurale), anche attraverso una giusta localizzazione e proporzione di impianti di produzione energetica fotovoltaica ed eolica.</p>
<p>Il sistema insediativo della pentapoli del Tavoliere, organizzato intorno al capoluogo e sull'armatura dell'antico sistema radiale dei tratturi. Costituito da un sistema di strade principali che si dipartono a raggiera da Foggia e la collegano agli altri principali centri del Capoluogo (San Severo, Manfredonia, Cerignola e Lucera)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - I centri della pentapoli si espandono attraverso ampliamenti che non intrattengono alcun rapporto né con i tessuti consolidati, né con gli spazi aperti rurali circostanti. - Espansioni residenziali e produttive lineari lungo le principali direttrici radiali. 	<p>Dalla salvaguardia della struttura insediativa radiale della pentapoli del Tavoliere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino il sistema stradale a raggiera che collega Foggia ai centri limitrofi; - evitando nuovi fenomeni di espansione insediativa e produttiva lungo le radiali;
<p>Il sistema delle masserie cerealicole del Tavoliere, che rappresentano la tipologia edilizia rurale dominante, e i capisaldi storici del territorio agrario e dell'economia cerealicola prevalente.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; - abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza. 	<p>Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie cerealicole storiche del Tavoliere; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);</p>
<p>Il sistema di tracce e manufatti quali testimonianze delle attività storicamente prevalenti legate alla pastorizia e alla transumanza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il sistema radiale dei tratturi e tratturelli, che si diparte dal capoluogo e attraversa la piana, quasi completamente sostituito dalla viabilità recente; - il sistema delle poste e degli iazzi che si sviluppavano lungo le antiche direttrici di transumanza; 	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali; 	<p>Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali;</p>
<p>La struttura insediativa rurale dell'Ente Riforma costituita da:</p>	<ul style="list-style-type: none"> - abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei 	<p>Dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture</p>



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

- i borghi rurali che si sviluppano a corona del capoluogo (Segezia, Incoronata, Giardinetto) - la scacchiera delle divisioni fondiariae e le schiere ordinate dei poderi. Questi elementi costituiscono manufatti di alto valore storico-testimoniale dell'economia agricola.	manufatti della riforma; - ispessimento delle borgate rurali e dei centri di servizio della Riforma attraverso processi di dispersione insediativa di tipo lineare;	insediative che caratterizzano i paesaggi storici della riforma fondiaria (quotizzazioni, poderi, borghi);
Il sistema di siti e beni archeologici del Tavoliere, in particolare dei beni stratificati lungo le valli del torrente Carapelle e Cervaro che rappresentano un patrimonio di alto valore storico culturale e paesaggistico.	- Degrado dei siti e dei manufatti;	Dalla tutela e valorizzazione dei siti e dei beni archeologici: attraverso la realizzazione di progetti di fruizione integrata del patrimonio storico culturale e ambientale della valle del Carapelle e del Cervaro.

SCENARIO STRATEGICO

SEZ.C2 GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso	
	Indirizzi	Direttive
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:
A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche		
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua (tra i quali il Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore) dei canali di bonifica e delle marane;	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree golenali e di pertinenza dei corsi d'acqua e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali l'agricoltura; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - riducono l'impermeabilizzazione dei suoli; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - favoriscono la riforestazione delle fasce perifluviali e la formazione di



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

		aree esondabili;
A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali		
A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali		
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.3 Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche; 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche.	- conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.	- individuano l'edilizia rurale storica in particolare le masserie cerealicole al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza; - promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale in particolare dei borghi e dei poderi della Riforma, (ad esempio) attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica;
A.3.3 le componenti visivo percettive		
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;

SCENARIO STRATEGICO DEL PPTR

Ai sensi dell'art. 27, comma 1, delle NTA del PPTR *“Lo scenario strategico assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico auto sostenibile”.*

Elementi dello scenario strategico pertinenti alla valutazione del presente impianto (eolico):

Elaborato 4.4.1 parte prima – Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile

Il PPTR favorisce la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate disincentivando la localizzazione nei paesaggi rurali.



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

B1.2 Il progetto

B1.2.1 Obiettivi -Eolico come progetto di paesaggio

“Sviluppare le Sinergie: orientare le trasformazioni verso standard elevati di qualità paesaggistica

L'eolico diviene occasione per la riqualificazione di territori degradati e già investiti da forti processi di trasformazione. La costruzione di un impianto muove delle risorse che potranno essere convogliate nell'avvio di processi di riqualificazione di parti di territorio, per esempio attraverso progetti di adeguamento infrastrutturale che interessano strade e reti, in processi di riconversione ecologica di aree interessate da forte degrado ambientale, nel rilancio economico di alcune aree, anche utilizzando meccanismi compensativi coi Comuni e gli enti interessati.

Concentrare la produzione da impianti di grande taglia

Dai campi alle officine: si prevede la concentrazione dell'eolico nelle aree industriali pianificate, attraverso la localizzazione di impianti di grande e media taglia lungo i viali di accesso alle zone produttive, nelle aree di pertinenza dei lotti industriali, in prossimità dei bacini estrattivi; del mini eolico sulle coperture degli edifici industriali.”

b1.2.3.2 On shore di medie e grandi dimensioni

“In accordo con le indicazioni delle Linee Guida Ministeriali, il PPTR privilegia le localizzazioni in aree idonee già compromesse da processi di dismissione e abbandono dell'attività agricola, da processi di degrado ambientale e da trasformazioni che ne hanno compromesso i valori paesaggistici.”

INTERFERENZE DELL'IMPIANTO PROPOSTO

(Interferenze con BP e UCP ai sensi del vigente PPTR della Regione Puglia)

Si rilevano alcune interferenze del progetto con aree sottoposte a vincolo paesaggistico e tutelate ex lege D.Lgs. n. 42/2004 – art. 142, ed in particolare:

- tratto di cavidotto di collegamento delle pale eoliche interferisce con *BP - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, “Torrente Vulgano”;*
- *UCP – Testimonianze della stratificazione insediativa* (Aree appartenenti alla rete dei tratturi), parte del cavidotto di collegamento tra gli aerogeneratori WTG05 e WTG06 interferisce con *“Regio tratturo L'Aquila Foggia”* e con *UCP – Area di rispetto delle componenti culturali e insediative*, e parte del cavidotto di collegamento tra gli aerogeneratori WTG09 e WTG10 interferisce con *“Tratturello Foggia – Sannicandro”;*
- parte del cavidotto di connessione dell'impianto di produzione alla cabina di consegna alla rete RTN in località Palmori, interferisce con *UCP – Reticolo idrografico di connessione alla R.E.R. (Canale di bonifica);*

Inoltre, considerata l'area buffer di 9.000 m, si rileva che:

- l'impianto eolico è localizzato ad una distanza di 8,2km circa dal centro abitato di Foggia;

per quanto riguarda le *“componenti idrologiche”:*

BP –fiumi e torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (art 142, comma 1, lett. c, del Codice)

- l'impianto eolico, con particolare riferimento agli aerogeneratori WTG03, WTG04 e WTG05 sono localizzati ad una distanza che va dai 200 m circa ai 500 m dal Torrente Volgone, mentre con riferimento agli aerogeneratori WTG06 e WTG07 sono localizzati ad una distanza di circa 800 m dal Torrente Salsola e Fiumara di Alberona;

UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.

- l'impianto eolico, con riferimento all'aerogeneratore WTG01, dista circa 300 m dal Canale di Bonifica;

per quanto riguarda le *“componenti culturali e insediative”:*

BP – Zone di interesse archeologico:



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

- l'impianto eolico, nello specifico l'aerogeneratore WTG08, dista circa 3 km dall'area archeologica di "Arpi"
UCP – Testimonianze della stratificazione insediativa, segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche:

- l'aerogeneratore WTG05 dista 600 m circa da "Masseria Vulgano", l'aerogeneratore WTG03 dista 2,6 km circa da "Masseria Cavalieri", l'aerogeneratore WTG02 dista 2,1 km circa da "Masseria San Pietro in bagno", l'aerogeneratore WTG01 dista 2,3 km circa da "Masseria Villani", gli aerogeneratori WTG08 e WTG09 distano circa 600 m da "Masseria Duameral", l'aerogeneratore WTG08 dista meno di 2 km da "Posta Cantone" e "Masseria Cantone", l'aerogeneratore WTG07 dista circa 2 km da "Masseria Torretta di Sezze", inoltre si segnala la presenza di altre segnalazioni architettoniche, nello specifico: "Masseria Passo di Corvo", "Masseria Belvedere", "Masseria Giuliani", "Masseria Poppi", "Masseria San Nicola D'arpi", "Posta Poppi", "Masseria Posta Di Colle", "Masseria Nocelli", "Masseria San Pietro In Bagno", "Masseria Saggese", "Masseria Canestrello", "Masseria Grotticella", "Masseria Carrescia", "Masseria Canestrello", "Masseria Vaccarella", "Masseria Mari", "Masseria Scoppaturo Barone", "Masseria Acquasalsa", "Masseria La Motticella", "Masseria Sabbatella", "Masseria Spino Santo", "Masseria I Palombi-Conti", "Masseria Zaccagnino", "Masseria Paoni", "Masseria Li Calici", "Masseria Amendola", "Masseria La Camera", "Masseria Mastrolilli - Ex Masseria Mojo", "Masseria Saldoni - A. Ricci", "Masseria Coppa Del Vento", "Masseria Mileni", "Masseria Puzzezza";

Aree appartenente alla rete tratturi:

- gli aerogeneratori WTG03, WTG04 e WTG05 sono localizzati ad una distanza che va da 1,2 km circa a 1,5 km circa dal "Regio Tratturo Aquila Foggia", mentre gli aerogeneratori WTG09 e WTG10 distano circa 600 m dal "Tratturello Foggia Sannicandro", inoltre si segnala nel raggio di 9 km dall'impianto in esame la presenza dei seguenti tratturi: "Regio Tratturo Foggia Campolato", "Regio Tratturello Foggia Ciccalente", "Regio Tratturello Foggia Castiglione", "Regio Tratturo Celano Foggia", "Regio Braccio Pozzo delle Capre Fiume Triolo", "Regio Tratturello Motta Villanova";

Aree a rischio archeologico:

- gli aerogeneratori WTG01 e WTG02 distano circa 1,5 km dal "Villaggio neolitico Villano", circa 1,4 km da "Posta Villano", circa 1,5 km da "Masseria Melillo", circa 2,2 km da "Masseria Palmori", circa 1,3 km da "Masseria Stella", gli aerogeneratori WTG07 e WTG09 distano circa 1,7 km da "Torretta di Sezze", l'aerogeneratore WTG10 dista circa 3,5 km dall'insediamento neolitico di "Passo di Corvo", oltre ad altre aree a rischio archeologico come "Masseria Rizza", "Masseria Saggese", "Masseria Schifata", "Masseria Fragella", "Masseria Iadanza", "Masseria Mari", "Masseria Anglisano";

UCP – Paesaggi rurali

- l'aerogeneratore WTG05 dista a circa 1 km dall'UCP – Paesaggi rurali, che delimita nella parte nord l'impianto eolico;

per quanto riguarda le "componenti dei valori percettivi":

UCP – coni visuali:

- gli aerogeneratori WTG01 e WTG02 ricadono entro la fascia C (10 km) del cono visuale di Lucera.

Il PPTR individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice e ne definisce specifiche prescrizioni d'uso, inoltre individua e delimita quelli che il Codice dei beni culturali e del paesaggio, all'art. 143, co. 1, let. e) "denomina ulteriori contesti, costituiti da quegli immobili o aree, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione", ulteriori sia rispetto ai beni dichiarati o da dichiarare di notevole interesse pubblico con provvedimento amministrativo, sia rispetto ai beni direttamente indicati dalla legge.

Proprio in virtù di tale previsione normativa, tra gli ulteriori contesti il PPTR ha individuato in particolare i Coni Visuali, art.83 nelle NTA del PPTR che "Consistono in aree di salvaguardia visiva di elementi antropici e naturali o aerali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata di paesaggi pugliesi, anche in termini di notorietà internazionale e di attrattività turistica, come



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

individuati nelle tavole della sezione 6.3.2. Ai fini dell'applicazione delle misure di salvaguardia inerenti la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, di cui alla seconda parte dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile, sono considerate le tre fasce "A", "B" e "C" di intervisibilità così come individuate nella cartografia allegata all'elaborato 4.4.1".

Nelle Linee Guida Energie Rinnovabili Parte 2 si stabilisce in maniera inequivocabile, relativamente agli interventi ammissibili nel **cono visuale del Castello di Lucera**, che, nella fascia C tra i 6 e i 10km., sono ammissibili: "[...] *Installazione di singoli generatori eolici sui tetti degli edifici esistenti con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro; Impianti per minieolico con aerogeneratori di altezza complessiva non superiore a 70 metri, con potenza massima pari a 60 kW; Impianti per minieolico con aerogeneratori di altezza complessiva non superiore a 70 metri, con potenza superiore a 60 kW e in numero massimo di 3".*

IMPATTI CUMULATIVI

In merito alla valutazione degli impatti cumulativi, si rileva che il parco eolico in esame è previsto in un'area con un'alta concentrazione di impianti eolici e la cui visibilità risulta ampia a causa della sua posizione in un territorio totalmente pianeggiante e privo di rilievi montuosi.

Nell'area vasta d'indagine (AREA BUFFER pari a 20 km) gli impianti da considerare nella valutazione degli impatti cumulativi correlabili all'impianto in progetto sono:

- n. 139 impianti eolici in esercizio, di cui il più prossimo dista circa 1,5 km;
- n. 29 impianti eolici autorizzati e non ancora realizzati, di cui si segnala la distanza ravvicinata di due torri autorizzate agli aerogeneratori WTG04 e WTG05, di circa 500 m e 700 m;
- n. 75 impianti eolici in corso di autorizzazione;
- n. 2 impianti fotovoltaico in esercizio posti ad una distanza che varia dai 1 km a 2 km dall'aerogeneratore WTG05;
- n.1 centrale termoelettrica a biomassa in esercizio, distante circa 1 km dall'impianto eolico;

Si evidenzia, infine, che tutto il contesto, in ragione dei limitati processi di antropizzazione, risulta di significativo valore naturalistico, paesaggistico e storico-testimoniale, ad oggi compromesso dalla presenza di numerosi impianti eolici realizzati e/o autorizzati (cfr D.G.R. 2122/2012 - *Aspetti tecnici e di dettaglio* emanati con Determinazione del Servizio Ecologia Regionale n. 162 del 06.06.2014). La realizzazione di 10 aerogeneratori, alti 180 metri, determinerebbe un significativo impatto cumulativo sulle visuali paesaggistiche, interferente con le invarianti strutturali che identificano la *Figura Territoriale: "Piana Foggiana della Riforma"* (cfr. *PPTR - Schede d'ambito Sezione B*).

Per quanto attiene gli **aspetti archeologici**, dopo aver visionato la Carta del Rischio Archeologico, si è rilevato quanto segue.

Il progetto di realizzazione dell'impianto in oggetto presenta un potenziale impatto sui beni archeologici già noti presenti nell'area, per le motivazioni qui di seguito indicate.

Il parco eolico a progetto, costituito da n. 10 aerogeneratori, risulta contraddistinto dall'area di impianto propriamente detta, ricadente all'interno del territorio comunale di Foggia (FG), nella parte nord occidentale del territorio comunale, dal cavidotto di interconnessione interno all'impianto e dalle relative opere e infrastrutture accessorie necessarie al collegamento alla cabina di consegna dell'energia elettrica prodotta da ubicarsi all'interno dei limiti amministrativi dei comuni di Foggia (FG) e Lucera (FG).



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Per quanto concerne l'area dell'**impianto eolico** e il **cavidotto interno di interconnessione** (con relative aree di installazione), ricadenti all'interno dell'agro del Comune di Foggia, nonché il **cavidotto esterno** ricadente all'interno dell'agro dei Comuni di Foggia e Lucera, i relativi lavori per la loro realizzazione incidono su un comparto territoriale ad alto indice di significatività archeologica, caratterizzato da tracce di insediamenti antichi e altre evidenze archeologiche che coprono un ampio arco cronologico inquadrabile, in particolare, tra il Neolitico e il Medioevo, note dalla bibliografia scientifica di settore, rilevate nella Carta Archeologica della Regione Puglia, individuate nell'ambito del PPTR_zone di interesse archeologico_Rete Tratturi e risultanti dalle ricognizioni svolte direttamente sul campo in occasione della redazione della Carta Archeologica del Rischio.

Di seguito, in dettaglio, si elencano le evidenze archeologiche ricadenti all'interno dei territori comunali di Foggia e Lucera (FG) che interferiscono o sono contigue alle opere a progetto:

1. nell'area in cui ricadono le **WTG9 e 10**, in località *Salsola delle Rose*, in corrispondenza del punto di collegamento tra i due **cavidotti interni**, tramite fotointerpretazione è stata riconosciuta la presenza di un insediamento attribuibile ad età Neolitica, di cui sono riconoscibili i fossati a C, i cosiddetti *compounds*, presenza confermata anche dalla raccolta di superficie (**UT2**) di materiale attribuibile a questo orizzonte cronologico (ceramica impressa e industria litica);
2. nell'area in cui ricade la **WTG 7**, sempre in località *Salsola delle Rose*, si è identificata un'area di materiali fittili (ceramica acroma e frammenti di tegole) riconducibile alla presenza di un insediamento rurale di età romana (**UT1**);
3. il **cavidotto esterno**, che collega la parte ovest del parco con quella est, costeggia la località *Borgo Duanera La Rocca*; a circa 1 km si trova un'area di dispersione in superficie di frammenti ceramici di età romana riferibili alla presenza di un insediamento rurale. Si segnalano, inoltre, nella zona, tracce della centuriazione. Tutte queste evidenze si datano ad età tardo-repubblicana;
4. il **cavidotto esterno**, in direzione della **WTG2**, in località *Masseria Stella*, interseca l'area della Masseria: tracce aerofotografiche, interpretabili come casale medievale, sono proprio in corrispondenza della Masseria, a circa 200 m a ovest rispetto al corso del torrente Vulgano. Il sito, articolato su un terrapieno artificiale e delimitato da un fossato, ha dimensioni di circa 280 x 220 m ed è orientato in senso NNE-SSW. All'interno del sito ed all'esterno del fossato sono visibili numerose fosse granarie. Il complesso si data al Basso Medioevo (XI-XV sec. d. C.);
5. il **cavidotto esterno**, nella parte finale, fino ad arrivare alla cabina di consegna, attraversa le località *Masseria Melillo e Palmori*. Precisamente, in località *Masseria Melillo*, il cavidotto dista in un punto 50 m da un sito neolitico di piccole dimensioni, delimitato da un singolo fossato del diametro di 71 m. Il sito presenta un recinto adiacente al fossato sul lato settentrionale; in località *Palmori*, a circa 500 m dal cavidotto e dalla cabina di consegna, si trova un villaggio neolitico localizzato nella porzione nordorientale del territorio comunale di Lucera, uno dei maggiori del Tavoliere. La sovrapposizione di strutture moderne impedisce una lettura chiara delle tracce aerofotografiche, che rivelano comunque la presenza di diversi fossati perimetrali e di numerosi dettagli dell'articolazione interna del sito. La dimensione massima del sito è di circa 1200 m lungo l'asse principale NE-SW.
6. la **cabina di consegna**, in località *Masseria Melillo*, dista circa 300 metri da un villaggio neolitico di medie dimensioni di forma ovale allungata in senso NW-SE. Il sito è delimitato da un unico fossato perimetrale che individua un'area delle dimensioni di circa 300 m lungo l'asse NW-SE e di 260 lungo quello NE-SW. All'interno del sito sono visibili numerosi *compounds*. Il villaggio è localizzato a meno di 400 m a SE rispetto al grande villaggio neolitico di località Palmori.
7. il **cavidotto interno** della **WTG10** interferisce, con il tracciato, e la relativa area di rispetto, del Tratturello Foggia-Sannicandro n. 86. Si ricorda qui come la Rete Tratturi rappresenti una testimonianza secolare ininterrotta dei percorsi di genti e armenti da epoca antica ad oggi, ulteriore conferma della continuità storico-topografica dell'arteria antica di percorrenza e attraversamento del territorio, ed in quanto tale sottoposta a regime di vincolo archeologico ai sensi della parte II del Codice BB.CC., D.M. 22/12/1983, e



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it





Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

tutelata come “Ulteriore Contesto Paesaggistico” ai sensi dell’art. 143 del medesimo Codice e del PPTR vigente. Giova, inoltre, rammentare che la valenza storico-culturale-archeologica della rete armentizia nazionale e internazionale, sopra citata, è stata nuovamente e significativamente riconosciuta grazie alla candidatura transnazionale de “La Transumanza” all’UNESCO, presentata nel marzo 2018 da parte dell’Italia, capofila, insieme alla Grecia e all’Austria. Tale candidatura, nel dicembre 2019, ha portato all’iscrizione ufficiale della transumanza, con tutti i percorsi ad essa associati, nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell’Umanità.

Le suddette aree, ancorché non soggette a formale dichiarazione di interesse, si possono a ragione qualificare “riserve archeologiche” degne di essere salvaguardate così come previsto all’art. 2, comma ii, della Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico, firmata dall’Italia a La Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata con la Legge n. 57/2015; pertanto non sono autorizzabili in corrispondenza delle citate “aree a rischio archeologico” interventi di trasformazione di alcun tipo.

Per quanto sopra considerato ed esposto, la costruzione del parco eolico in oggetto, prevedendo la realizzazione di n.10 aerogeneratori di potenza complessiva pari a 70 MW di altezza complessiva pari a 180 mt. contrasta con le richiamate Linee Guida Rinnovabili e con le NTA dello stesso Piano e risulta pregiudizievole alla conservazione del palinsesto archeologico.

Inoltre la realizzazione degli aerogeneratori in tale area determinerebbe un’alterazione delle visuali panoramiche e introdurrebbe significativi elementi di disturbo, determinando un’alterazione permanente degli orizzonti visivi, occupando aree interamente a vocazione agricola con opere edili comprendenti decine di migliaia di metri cubi di terra rimossa, e soprattutto migliaia di metri cubi di cemento armato che evidentemente, una volta dismesso l’impianto, non potranno essere rimosse, compromettendo per sempre l’uso agricolo di vaste porzioni di suolo.

Questa Soprintendenza, pertanto, esprime **parere negativo alla realizzazione dell’impianto in valutazione** risultando incompatibile con le esigenze di tutela”.

CONSIDERATO che il **Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico** della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, con nota prot. 37842 del 11.11.2021, che sotto si riporta integralmente, ha confermato e integrato quanto espresso dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta, Andria, Trani e Foggia nella nota prot. 9591 del 15.10.2021:

“Si fa seguito alla nota prot. 25856 del 28.07.2021 di codesto Servizio, nonché alla nota prot. 9591 del 15.10.2021 con la quale la SABAP per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia (di seguito “Soprintendenza”) ha trasmesso il proprio motivato parere.

Esaminata la documentazione archeologica di progetto, pubblicata sul sito del MiTE, e recepito quanto rappresentato nel citato parere dalla Soprintendenza, lo scrivente Servizio ritiene opportuno ribadire quanto segue.

Come noto, il territorio interessato dalle opere in progetto presenta un alto potenziale archeologico determinato da una frequentazione ininterrotta dall’età neolitica al medioevo, le cui testimonianze in parte già note dalla bibliografia di settore e dalla Carta Archeologica della Regione Puglia, in parte desumibili grazie alle tracce individuate con le indagini preliminari effettuate per redigere la documentazione di cui al comma 1 dell’articolo 25 del Codice dei contratti pubblici.

La Soprintendenza elenca puntualmente le interferenze delle diverse componenti dell’impianto eolico in questione con aree e siti archeologicamente rilevanti, interferenze che possono essere così schematizzate:



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Aerogeneratori

WTG 7

- *località Salsola delle Rose*: area di materiali fittili (ceramica acroma e frammenti di tegole) riconducibile alla presenza di un insediamento rurale di età romana (UTI);

Cavidotti interni

Collegamento tra la WG10 e il cavidotto esterno

- Tratturello Foggia-Sannicandro n. 86 (interferenza diretta con il tracciato e l'area di rispetto);

Collegamento tra *località Salsola delle Rose* i due cavidotti interni degli aerogeneratori WTG9 e WTG10

- villaggio neolitico identificato sia sulla base delle tracce visibili su foto aerea che sia grazie alla presenza di un'area di frammenti ceramici sparsi, databili alla medesima epoca, riconosciuta nel corso delle ricognizioni di superficie;

Cavidotto esterno

- *località Masseria Stella*: casale medievale (XI-XV sec. d. C.), riconosciuto da tracce aerofotografiche presso l'attuale Masseria, realizzato su un terrapieno artificiale e delimitato da un fossato;

- *località Masseria Melillo*: sito neolitico di piccole dimensioni, delimitato da un singolo fossato del diametro di 71 m (a 50 m dal cavidotto);

- *località Palmori*, a circa 500 m dal cavidotto e dalla cabina di consegna: villaggio neolitico di vaste dimensioni, localizzato nella porzione nordorientale del territorio comunale di Lucera, caratterizzato da diversi fossati perimetrali;

Cabina di consegna

- *località Masseria Melillo*: villaggio neolitico di medie dimensioni di forma ovale allungata caratterizzato da un unico fossato perimetrale che racchiude diversi *compounds* (a circa 300 m);

La Soprintendenza, viste le problematiche sopra esposte, ritiene il progetto in esame "pregiudizievole per la tutela del patrimonio archeologico" e, in considerazione delle notevoli criticità di natura paesaggistica, esprime parere negativo alla realizzazione delle opere.

Tutto ciò considerato lo scrivente Servizio, per quanto di stretta competenza, concorda con le valutazioni della competente Soprintendenza e ne conferma il parere negativo".

CONSIDERATO che il **Servizio III - Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico** della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, con la nota prot. 35504 del 21.10.2021, che sotto si riporta integralmente, ha confermato quanto espresso dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta, Andria, Trani e Foggia nella nota prot. 9591 del 15.10.2021:

"In riferimento al procedimento in oggetto, facendo seguito alla nota di codesto Servizio V n. 22593 del 28.07.2021, preso atto di quanto rappresentato dalla Soprintendenza ABAP per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia con la nota n. 9591 del 15.10.2021, questo Servizio III, per quanto di competenza, concorda con le valutazioni espresse dalla Soprintendenza, riguardo all'incompatibilità dell'impianto con la conservazione dei valori paesaggistici e archeologici dell'area interessata.

Considerato che il progetto in questione interessa lo scenario appartenente all'ambito paesaggistico del «Tavoliere», caratterizzato anche da testimonianze architettoniche della stratificazione insediativa, come numerose Masserie, tra le quali beni culturali dichiarati, oltre a comprendere le aree di salvaguardia visiva rientranti nel cono visuale del Castello di Lucera, si concorda con le considerazioni relative alle interferenze dell'impianto proposto per quanto riguarda il contesto delle «componenti culturali ed insediative».



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

L'impatto generato dai 10 aerogeneratori di altezza complessiva pari a 180 metri determinerebbe, come riportato all'ultima pagina della succitata nota della SABAP, «un'alterazione permanente delle visuali panoramiche e introdurrebbe significativi elementi di disturbo, determinando un'alterazione permanente degli orizzonti visivi».

Questa Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio a conclusione dell'istruttoria, relativa della procedura in oggetto, esaminata la documentazione progettuale trasmessa dalla Wind Energy La Rocca s.r.l. e tutta la documentazione pubblicata nel sito dedicato del MiTE, tenuto conto del parere endoprocedimentale della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Andria-Barletta-Trani e Foggia, pervenuto con nota prot. 9591 del 15.10.2021, visto il contributo istruttorio del Serv. II di questa DG, pervenuto con nota prot. 37842 del 11.11.2021, visto il contributo del Serv. III di questa DG, pervenuto con nota prot. 35504 del 21.10.2021, **esprime le seguenti considerazioni:**

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

Il “Rapporto statistico 2018 – Energie da fonti rinnovabili in Italia” elaborato nell'ambito dell'attività di monitoraggio statistico dello sviluppo delle energie rinnovabili in Italia, affidato al GSE dall'art. 40 Dlgs n. 28/2011 pubblicato a dicembre 2019 fa emergere che, in termini assoluti, alla fine del 2018 la Regione con la maggiore potenza eolica installata è la Puglia con 2.523,3 MW.

Tale circostanza rende ancor più ineludibile la verifica puntuale circa gli impatti cumulativi che l'impianto proposto è destinato a generare nonché la verifica delle pressioni sul sistema costituito dai beni culturali e dal paesaggio.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le presenti valutazioni sono redatte, in particolare, secondo quanto previsto dalla seguente normativa:

- Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (D.M. 10.09.2010);
- Indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale (D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012);
- Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale – Regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio (D.D. n. 162 del 06.06.2014);
- Obiettivi di qualità e Scenario Strategico delle Schede d'Ambito del PPTR che interessano l'area (Tavoliere e La Piana foggiana della riforma);
- Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi delle Linee Guida impianti FER del PPTR (elaborato 4.4.1. parte 1 e 2), Parte Seconda e Parte Terza del Dlgs n.42/2004 per gli aspetti inerenti i beni culturali (architettonici e archeologici) e paesaggistici.

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto in valutazione prevede la realizzazione delle seguenti opere:

- n. 10 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale massima pari a 4,3 MW, per una potenza totale di 43 MW, con altezza del mozzo pari a 107,5 metri e diametro del rotore pari a 145 metri, per un'altezza complessiva di m. 180, comprensivi al loro interno di cabine elettriche di trasformazione BT/MT;



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

- n. 10 fondazioni delle torri degli aerogeneratori, fondazione in c.a. diretta avente le seguenti dimensioni: diametro max= 20 m –Altezza circa 2,3 m –volume 600 mc circa (totale di 6.000 mc di c.a.), e fondazione profonda con pali con dimensioni: diametro max 18 m, 10-12 pali con lunghezza di 16-18 m, Volume 450 mc circa (totale 4.500 mc di c.a.);
- realizzazione della nuova viabilità interna al parco eolico con una lunghezza delle strade di nuova realizzazione è di circa 7.400 m;
- realizzazione delle piazzole definitive e temporanee degli aerogeneratori aventi le seguenti dimensioni: 50 m x20 m (1.000 mq di superficie, totale 10.000 mq);
- rete elettrica in cavo interrato 20 kV per la raccolta dell'energia elettrica prodotta dall'impianto eolico e per il trasporto della stessa verso la SSE Produttore esistente 20/150 kV, a sua volta già collegata con la Stazione RTN 380/150 kV di Palmori. Il tracciato del collegamento MT risulta avere una lunghezza complessiva di 19.577 m;
- n. 1 impianto di consegna presso la sottostazione di trasformazione esistente nel Comune di Foggia;
- rete elettrica interrata a 30 kV dagli aerogeneratori alla sottostazione;
- realizzazione di locale tecnico tipo *shelter* per l'alloggiamento dei quadri MT 20 kV in Sottostazione;
- rete telematica di monitoraggio in fibra ottica per il controllo dell'impianto eolico mediante trasmissione dati.

Gli impatti derivanti dall'inserimento del parco eolico proposto vanno valutati nell'ambito di un'area *buffer* pari a 50 volte l'altezza complessiva degli aerogeneratori, che, nel caso specifico, risulta di 9 km, in base alle specifiche Linee Guida nazionali (D.M. 10/09/2010, Allegato IV, paragrafo, 3.1 lett. b).

Nel quadro di riferimento del PPTR l'area vasta interessata dall'intervento ricade nell'Ambito 3/Tavoliere, in particolare la Figura territoriale 3.1/La Piana foggiana della riforma.

DESCRIZIONE GEOGRAFICO - PAESAGGISTICA DELL'AREA D'INTERVENTO

Per quanto attiene alle interpretazioni identitarie e statutarie del paesaggio regionale espresse nell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico del PPTR (elaborato serie 3.3.1), si evidenzia che l'area d'intervento appartiene all'ambito paesaggistico "Tavoliere", Figura territoriale "Piana Foggiana della Riforma".

L'ambito del Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni. La delimitazione dell'ambito si è attestata sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto.

Questi confini morfologici rappresentano la linea di demarcazione tra il paesaggio del Tavoliere e quello degli ambiti limitrofi (Monti Dauni, Gargano e Ofanto) sia da un punto di vista geolitologico (tra i depositi marini terrazzati della piana e il massiccio calcareo del Gargano o le formazioni appenniniche dei Monti Dauni), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/pascolo dei Monti Dauni, o i pascoli del Gargano, o i vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il sistema di centri della pentapoli e il sistema lineare della Valle dell'Ofanto, o quello a ventaglio dei Monti Dauni).

Il perimetro che delimita l'ambito segue ad Ovest, la viabilità interpoderale che circonda il mosaico agrario di San Severo e la viabilità secondaria che si sviluppa lungo il versante appenninico (all'altezza dei 400 m s.l.m.), a Sud la viabilità provinciale (SP95 e SP96) che circonda i vigneti della valle dell'Ofanto fino alla foce, a Nord-Est, la linea di costa fino a Manfredonia e la viabilità provinciale che si sviluppa ai piedi



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

del costone garganico lungo il fiume Candelaro, a Nord, la viabilità interpodereale che cinge il lago di Lesina e il sistema di affluenti che confluiscono in esso.

La struttura insediativa caratterizzante è quella della pentapoli, costituita da una raggiera di strade principali che si sviluppano a partire da Foggia, lungo il tracciato dei vecchi tratturi, a collegamento del capoluogo con i principali centri del Tavoliere (Lucera e Troia, San Severo, Manfredonia e Cerignola).

Seppure l'aspetto dominante sia quello di un "deserto cerealicolo-pascolativo" aperto, caratterizzato da pochi segni e da "orizzonti estesi", è possibile riscontrare al suo interno paesaggi differenti: l'alto Tavoliere, leggermente collinare, con esili contrafforti che dal Subappennino scivolano verso il basso, con la coltivazione dei cereali che risale il versante; il Tavoliere profondo, caratterizzato da una pianura piatta, bassa, dominata dal centro di Foggia e dalla raggiera infrastrutturale che da essa si diparte, il Tavoliere meridionale e settentrionale, che ruota attorno a Cerignola e San Severo con un una superficie più ondulata e ricco di colture miste (vite, olivo, frutteti e orti).

Il paesaggio della piana foggiana della riforma è in gran parte costruito attraverso la messa a coltura delle terre salde e il passaggio dal pascolo al grano, attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti.

L'armatura insediativa storica è costituita dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale. Il territorio è organizzato intorno a Foggia e alla raggiera di strade principali che da essa si dipartono.

All'interno della dispersione insediativa generata dal capoluogo lungo questi assi è possibile rintracciare l'organizzazione dei borghi rurali sorti a corona (Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc...). Strade, canali, filari di eucalipto, poderi costituiscono elementi importanti e riconoscibili del paesaggio agrario circostante.

DESCRIZIONE DI SINTESI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

L'impianto si colloca all'interno dell'Ambito del Tavoliere che si presenta come un'ampia zona sub-pianeggiante a seminativo e pascolo caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni, che l'abbraccia a ovest, e quello del gradone dell'altopiano garganico che si impone ad est.

AMBITO DEL TAVOLIERE Elaborato 5.3 – PPTR

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito del Tavoliere è costituito dalla più ampia pianura del Mezzogiorno. Essa è originata dall'emersione di un fondale marino ed è caratterizzata da terrazzi di modesta altitudine che degradano quasi impercettibilmente verso il mare attraverso modeste scarpate parallele alla costa. L'omogeneità della pianura del Tavoliere è interrotta dalle incisioni dei corsi d'acqua provenienti dai Monti Dauni che attraversano la pianura e sfociano in estese aree paludose costiere solo di recente parzialmente bonificate. La presenza di numerosi corsi d'acqua perenni è senz'altro un carattere peculiare dell'ambito.

L'alveo dei torrenti incide in modo differente le aree attraversate: le lievi incisioni alle quote più alte si approfondiscono con notevoli ripe di erosione ai piedi dei Monti Dauni per poi addolcirsi nel tratto centrale della pianura. Il valore ambientale dei corsi d'acqua, limitato dalle coltivazioni agricole che invadono sovente anche gli alvei, è legato alle diverse associazioni vegetazionali che interessano i diversi tratti incisi, per scomparire quasi del tutto nei pressi del mare dove i torrenti sono frequentemente canalizzati e la vegetazione ripariale assente.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare principalmente le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica delle superfici naturali dei versanti e degli alvei dei corsi d'acqua.

Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc.), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini, sia di rischio geomorfologico, producendo un significativo incremento della suscettibilità al dissesto degli stessi versanti. In particolare, le regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua non progettate sulla base di accurati studi idrologici ed idraulici, contribuiscono spesso ad aggravare, invece che mitigare, gli effetti della dinamica idrologica naturale degli stessi corsi d'acqua, oltre che impattare sulla naturalità dei territori interessati.

FIGURA TERRITORIALE 3.1/LA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA

Sezione B 2.1.1 DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

Il fulcro della figura centrale del Tavoliere è costituito dalla città di Foggia che rappresenta anche il perno di quel sistema di cinque città del Tavoliere (insieme a San Severo, Lucera, Cerignola, Manfredonia), cosiddetto "pentapoli della Capitanata" (n°13 delle Morfotipologie Territoriali del PPTR). Il canale Candelaro, con il suo sviluppo da nord/ovest a sud/est chiude la figura ai piedi del massiccio calcareo del promontorio del Gargano, il quale assume in gran parte della piana del tavoliere il carattere di importante riferimento visivo. La caratteristica del paesaggio agrario della figura è la sua grande profondità, apertura ed estensione.

Assume particolare importanza il disegno idrografico: partendo da un sistema fitto, ramificato e poco inciso, esso tende ad organizzarsi su di una serie di corridoi reticolari: i corsi d'acqua drenano il territorio della figura da ovest ad est, discendendo dal subappennino, articolando e definendo la trama fitta dei canali e delle opere di bonifica. Il torrente Carapelle, a sud, segna un cambio di morfologia, con un leggero aumento dei dolci movimenti del suolo, introducendo la struttura territoriale delle figure di Cerignola e della Marane di Ascoli Satriano. Verso ovest il confine è segnato dall'inizio dei rilievi che preannunciano l'ambito del Subappennino, il sistema articolato di piane parallele al Cervaro che giungono fino alla corona dei Monti Dauni, e gli opposti mosaici dei coltivi disposti a corona di Lucera e San Severo.

La figura territoriale si è formata nel tempo attraverso l'uso delle "terre salde" (ovvero non impaludate) prima per il pascolo, poi attraverso la loro messa a coltura attraverso imponenti e continue opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, che hanno determinato la costituzione di strutture stradali e di un mosaico poderale peculiare. Strade e canali, sistema idrico, sistema a rete dei tratturi segnano le grandi partizioni dei poderi, articolati sull'armatura insediativa storica, composta dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale. Il territorio è evidentemente organizzato con le strade a raggiera che si dipartono dal centro capoluogo di Foggia. Lungo questi assi è ancora ben evidente l'organizzazione dei borghi rurali di fondazione fascista o posteriori sorti secondo questa struttura a corona (come Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc.). Questa parte del Tavoliere è caratterizzata fortemente da visuali aperte, che permettono di cogliere (con differenze stagionali molto marcate e suggestive) la distesa monoculturale, ma non la fitta



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

rete dei canali e i piccoli salti di quota: lunghi filari di eucalipto, molini e silos imponenti sono tra i pochi elementi verticali che segnano il paesaggio della figura.

SEZIONE B2.2.1 TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITA' DELLA FIGURA TERRITORIALE

Il carattere di orizzontalità, apertura, profondità che domina la figura, a tratti esaltato dalla presenza all'orizzonte delle quinte del Gargano e del Subappennino, è caratterizzato da un paesaggio agrario profondamente intaccato dal dilagante consumo di suolo, dalla urbanizzazione e dalle radicali modifiche degli ordinamenti colturali: le periferie tendono ad invadere lo spazio rurale con un conseguente degrado degli spazi agricoli periurbani.

Insidiose forme di edificazione lineare si collocano lungo gli assi che si diramano dal capoluogo, incluse importanti piattaforme produttive. Una grande criticità è anche l'abbandono del patrimonio edilizio rurale (tanto nella monocoltura intorno a Foggia, ma anche nei mosaici attorno agli altri centri urbani), a causa delle tecniche colturali contemporanee.

La monocoltura ha ricoperto infatti gran parte dei territori rurali oggetto di riforma agraria, i cui manufatti e segni stentano a mantenere il loro peculiare carattere. La natura essenzialmente agricola del Tavoliere è frammentata da frequenti localizzazioni in campo aperto di impianti fotovoltaici, mentre la sua orizzontalità e apertura è minacciata sempre più spesso dalla realizzazione di elementi verticali impattanti, soprattutto le torri eoliche che in numero sempre maggiore interessano tutto l'ambito. I nuovi impianti tecnologici, insieme al dilagare scomposto dell'edificazione nel territorio rurale portano all'indebolirsi del sistema di tratturi e tratturelli, con il loro complesso di edifici e pertinenze (masserie, poste, taverne rurali, chiesette, poderi).

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA)

In relazione a questa sezione del PPTR, interamente riportata nel parere della Soprintendenza competente sopra riportato, si legge, tra l'altro, nella colonna delle **criticità**: "Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici, **in particolare FER**" e ancora: "localizzazioni in campo aperto di impianti fotovoltaici e **pale eoliche** che contraddicono la natura agricola e il carattere di apertura e orizzontalità del Tavoliere".

Nella colonna delle **regole di riproducibilità delle invarianti strutturali** è indicata invece, tra l'altro, la necessità di salvaguardare il carattere distintivo di apertura e orizzontalità della piana cerealicola del Tavoliere "evitando la realizzazione di elementi verticali contraddittori ed impedendo ulteriore consumo di suolo (attorno al capoluogo, ma anche attorno alle borgate della riforma e ai nuclei più densi dell'insediamento rurale), anche attraverso una giusta localizzazione e proporzione di **impianti di produzione energetica fotovoltaica ed eolica**".

SCENARIO STRATEGICO

SEZ.C2 GLI OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

In questa sezione del PPTR, anch'essa integralmente riportata nel parere della Soprintendenza competente sopra riportato, si legge, tra l'altro, nella colonna **Normativa d'uso – Direttive**: "Gli Enti e i soggetti



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale

- promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale in particolare dei borghi e dei poderi della Riforma, (ad esempio) attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e **l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica**
- **impediscono le trasformazioni territoriali** (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, **impianti tecnologici e di produzione energetica**) **che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche** che caratterizzano la struttura delle figure territoriali..."

SCENARIO STRATEGICO DEL PPTR

Ai sensi dell'art. 27, comma 1, delle NTA del PPTR "Lo scenario strategico assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico auto sostenibile".

Elementi dello scenario strategico pertinenti alla valutazione dell'impianto in oggetto:

Elaborato 4.4.1 parte prima – Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile

Il PPTR favorisce la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate disincentivando la localizzazione nei paesaggi rurali.

B1.2 Il progetto

B1.2.1 Obiettivi -Eolico come progetto di paesaggio

"Sviluppare le Sinergie: orientare le trasformazioni verso standard elevati di qualità paesaggistica

L'eolico diviene occasione per la riqualificazione di territori degradati e già investiti da forti processi di trasformazione. La costruzione di un impianto muove delle risorse che potranno essere convogliate nell'avvio di processi di riqualificazione di parti di territorio, per esempio attraverso progetti di adeguamento infrastrutturale che interessano strade e reti, in processi di riconversione ecologica di aree interessate da forte degrado ambientale, nel rilancio economico di alcune aree, anche utilizzando meccanismi compensativi coi Comuni e gli enti interessati.

Concentrare la produzione da impianti di grande taglia

Dai campi alle officine: si prevede la concentrazione dell'eolico nelle aree industriali pianificate, attraverso la localizzazione di impianti di grande e media taglia lungo i viali di accesso alle zone produttive, nelle aree di pertinenza dei lotti industriali, in prossimità dei bacini estrattivi; del minieolico sulle coperture degli edifici industriali".

b1.2.3.2 On shore di medie e grandi dimensioni

"In accordo con le indicazioni delle Linee Guida Ministeriali, il PPTR privilegia le localizzazioni in aree idonee già compromesse da processi di dismissione e abbandono dell'attività agricola, da processi di degrado ambientale e da trasformazioni che ne hanno compromesso i valori paesaggistici."



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

INTERFERENZE DELL'IMPIANTO PROPOSTO

Si rilevano alcune interferenze del progetto con aree sottoposte a vincolo paesaggistico e tutelate *ex lege* D.Lgs. n. 42/2004 – art. 142 e con Ulteriori Contesti Paesaggistici ai sensi del vigente PPTR, ed in particolare:

- tratto di cavidotto di collegamento delle pale eoliche interferisce con *BP - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, "Torrente Vulgano"*;
- *UCP – Testimonianze della stratificazione insediativa* (Aree appartenenti alla rete dei tratturi), parte del cavidotto di collegamento tra gli aerogeneratori WTG05 e WTG06 interferisce con *"Regio tratturo L'Aquila Foggia"* e con *UCP – Area di rispetto delle componenti culturali e insediative*, e parte del cavidotto di collegamento tra gli aerogeneratori WTG09 e WTG10 interferisce con *"Tratturello Foggia – Sannicandro"*;
- parte del cavidotto di connessione dell'impianto di produzione alla cabina di consegna alla rete RTN in località Palmori, interferisce con *UCP – Reticolo idrografico di connessione alla R.E.R. (Canale di bonifica)*;

Inoltre, considerata l'area buffer di 9.000 m, si rileva che:

- l'impianto eolico è localizzato ad una distanza di 8,2 km circa dal centro abitato di Foggia;

per quanto riguarda le *"componenti idrologiche"*:

BP – fiumi e torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (art 142, comma 1, lett. c, del Codice)

- l'impianto eolico, con particolare riferimento agli aerogeneratori WTG03, WTG04 e WTG05 sono localizzati ad una distanza che va dai 200 m circa ai 500 m dal Torrente Volgone, mentre con riferimento agli aerogeneratori WTG06 e WTG07 sono localizzati ad una distanza di circa 800 m dal Torrente Salsola e Fiumara di Alberona;

UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.

- l'impianto eolico, con riferimento all'aerogeneratore WTG01, dista circa 300 m dal Canale di Bonifica;

per quanto riguarda le *"componenti culturali e insediative"*:

BP – Zone di interesse archeologico:

- l'impianto eolico, nello specifico l'aerogeneratore WTG08, dista circa 3 km dall'area archeologica di *"Arpi"*

UCP – Testimonianze della stratificazione insediativa, segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche:

- l'aerogeneratore WTG05 dista 600 m circa da *"Masseria Vulgano"*, l'aerogeneratore WTG03 dista 2,6 km circa da *"Masseria Cavalieri"*, l'aerogeneratore WTG02 dista 2,1 km circa da *"Masseria San Pietro in bagno"*, l'aerogeneratore WTG01 dista 2,3 km circa da *"Masseria Villani"*, gli aerogeneratori WTG08 e WTG09 distano circa 600 m da *"Masseria Duaneral"*, l'aerogeneratore WTG08 dista meno di 2 km da



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

“Posta Cantone” e “Masseria Cantone”, l’aerogeneratore WTG07 dista circa 2 km da “Masseria Torretta di Sezze”, inoltre si segnala la presenza di altre segnalazioni architettoniche, nello specifico: “Masseria Passo di Corvo”, “Masseria Belvedere”, “Masseria Giuliani”, “Masseria Poppi”, “Masseria San Nicola D’arpi”, “Posta Poppi”, “Masseria Posta Di Colle”, “Masseria Nocelli”, “Masseria San Pietro In Bagno”, “Masseria Saggese”, “Masseria Canestrello”, “Masseria Grotticella”, “Masseria Carrescia”, “Masseria Canestrello”, “Masseria Vaccarella”, “Masseria Mari”, “Masseria Scoppaturo Barone”, “Masseria Acquasalsa”, “Masseria La Motticella”, “Masseria Sabbatella”, “Masseria Spino Santo”, “Masseria I Palombi-Conti”, “Masseria Zaccagnino”, “Masseria Paoni”, “Masseria Li Calici”, “Masseria Amendola”, “Masseria La Camera”, “Masseria Mastrolilli - Ex Masseria Mojo”, “Masseria Saldoni - A. Ricci”, “Masseria Coppa Del Vento”, “Masseria Mileni”, “Masseria Puzzezza”;

aree appartenente alla rete tratturi:

- gli aerogeneratori WTG03, WTG04 e WTG05 sono localizzati ad una distanza che va da 1,2 km circa a 1,5 km circa dal “Regio Tratturo Aquila Foggia”, mentre gli aerogeneratori WTG09 e WTG10 distano circa 600 m dal “Tratturello Foggia Sannicandro”, inoltre si segnala nel raggio di 9 km dall’impianto in esame la presenza dei seguenti tratturi: “Regio Tratturo Foggia Campolato”, “Regio Tratturello Foggia Cicalante”, “Regio Tratturello Foggia Castiglione”, “Regio Tratturo Celano Foggia”, “Regio Braccio Pozzo delle Capre Fiume Triolo”, “Regio Tratturello Motta Villanova”;

aree a rischio archeologico:

- gli aerogeneratori WTG01 e WTG02 distano circa 1,5 km dal “Villaggio neolitico Villano”, circa 1,4 km da “Posta Villano”, circa 1,5 km da “Masseria Melillo”, circa 2,2 km da “Masseria Palmori”, circa 1,3 km da “Masseria Stella”, gli aerogeneratori WTG07 e WTG09 distano circa 1,7 km da “Torretta di Sezze”, l’aerogeneratore WTG10 dista circa 3,5 km dall’insediamento neolitico di “Passo di Corvo”, oltre ad altre aree a rischio archeologico come “Masseria Rizza”, “Masseria Saggese”, “Masseria Schifata”, “Masseria Fragella”, “Masseria Iadanza”, “Masseria Mari”, “Masseria Anglisano”;

UCP – Paesaggi rurali

- l’aerogeneratore WTG05 dista a circa 1 km dall’UCP – Paesaggi rurali, che delimita nella parte nord l’impianto eolico;

per quanto riguarda le “componenti dei valori percettivi”:

UCP – con visuali:

- gli aerogeneratori WTG01 e WTG02 ricadono entro la fascia C (10 km) del cono visuale di Lucera.

Il PPTR individua e delimita i beni paesaggistici di cui all’art. 134 del Codice e ne definisce specifiche prescrizioni d’uso, inoltre individua e delimita quelli che il Codice dei beni culturali e del paesaggio, all’art. 143, co. 1, lett. e) “denomina ulteriori contesti, costituiti da quegli immobili o aree, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione”, ulteriori sia rispetto ai beni dichiarati o da dichiarare di notevole interesse pubblico con provvedimento amministrativo, sia rispetto ai beni direttamente indicati dalla legge.

Proprio in virtù di tale previsione normativa, tra gli ulteriori contesti il PPTR ha individuato in particolare i Coni Visuali, art. 83 nelle NTA del PPTR che “Consistono in aree di salvaguardia visiva di elementi antropici e naturali o aerali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell’immagine identitaria e storicizzata di paesaggi pugliesi, anche in termini di notorietà internazionale e di attrattività



SERVIZIO V - “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

turistica, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2. Ai fini dell'applicazione delle misure di salvaguardia inerenti alla realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, di cui alla seconda parte dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile, sono considerate le tre fasce "A", "B" e "C" di intervisibilità così come individuate nella cartografia allegata all'elaborato 4.4.1".

Nelle Linee Guida Energie Rinnovabili Parte 2 si stabilisce in maniera inequivocabile, relativamente agli interventi ammissibili nel cono visuale del Castello di Lucera, che nella fascia C tra i 6 e i 10 km (all'interno della quale ricade l'intervento in oggetto), sono ammissibili: "[...] *Installazione di singoli generatori eolici sui tetti degli edifici esistenti con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro; Impianti per minieolico con aerogeneratori di altezza complessiva non superiore a 70 metri, con potenza massima pari a 60 kW; Impianti per minieolico con aerogeneratori di altezza complessiva non superiore a 70 metri, con potenza superiore a 60 kW e in numero massimo di 3*".

IMPATTI CUMULATIVI

In merito alla valutazione degli impatti cumulativi, si rileva che il parco eolico in esame è previsto in un'area con un'alta concentrazione di impianti eolici e la cui visibilità risulta ampia a causa della sua posizione in un territorio totalmente pianeggiante e privo di rilievi montuosi.

Nell'area vasta d'indagine (AREA BUFFER pari a 20 km) gli impianti da considerare nella valutazione degli impatti cumulativi correlabili all'impianto in progetto sono:

- n. 139 impianti eolici in esercizio, di cui il più prossimo dista circa 1,5 km;
- n. 29 impianti eolici autorizzati e non ancora realizzati, di cui si segnala la distanza ravvicinata di due torri autorizzate agli aerogeneratori WTG04 e WTG05, di circa 500 m e 700 m;
- n. 75 impianti eolici in corso di autorizzazione;
- n. 2 impianti fotovoltaici in esercizio posti ad una distanza che varia dai 1 km a 2 km dall'aerogeneratore WTG05;
- n. 1 centrale termoelettrica a biomassa in esercizio, distante circa 1 km dall'impianto eolico;

Si evidenzia, infine, che tutto il contesto, in ragione dei limitati processi di antropizzazione, risulta di significativo valore naturalistico, paesaggistico e storico-testimoniale, ad oggi compromesso dalla presenza di numerosi impianti eolici realizzati o autorizzati (cfr. D.G.R. 2122/2012 - *Aspetti tecnici e di dettaglio* emanati con Determinazione del Servizio Ecologia Regionale n. 162 del 06.06.2014). La realizzazione di 10 aerogeneratori, alti 180 metri, determinerebbe un significativo impatto cumulativo sulle visuali paesaggistiche, interferente con le *invarianti strutturali* che identificano la *Figura Territoriale: "Piana Foggiana della Riforma"* (cfr. PPTR - *Schede d'ambito Sezione B*).

Per quanto attiene gli **aspetti archeologici**, dopo aver visionato la Carta del Rischio Archeologico, si rileva quanto segue.

Il progetto dell'impianto in oggetto presenta un potenziale impatto sui beni archeologici già noti presenti nell'area, per le motivazioni qui di seguito indicate.

L'impianto eolico in oggetto, costituito da n. 10 aerogeneratori, risulta contraddistinto dall'area di impianto propriamente detta, ricadente all'interno del territorio comunale di Foggia (FG), nella parte nord occidentale del territorio comunale, dal cavodotto di interconnessione interno all'impianto e dalle relative opere e



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

infrastrutture accessorie necessarie al collegamento alla cabina di consegna dell'energia elettrica prodotta da ubicarsi all'interno dei limiti amministrativi dei comuni di Foggia (FG) e Lucera (FG).

Per quanto concerne l'area dell'**impianto eolico** e il **cavidotto interno di interconnessione** (con relative aree di installazione), ricadenti all'interno dell'agro del Comune di Foggia, nonché il **cavidotto esterno** ricadente all'interno dell'agro dei Comuni di Foggia e Lucera, i relativi lavori per la loro realizzazione incidono su un comparto territoriale ad alto indice di significatività archeologica, caratterizzato da tracce di insediamenti antichi e altre evidenze archeologiche che coprono un ampio arco cronologico inquadrabile, in particolare, tra il Neolitico e il Medioevo, note dalla bibliografia scientifica di settore, rilevate nella Carta Archeologica della Regione Puglia, individuate nell'ambito del PPTR zone di interesse archeologico - Rete Tratturi e risultanti dalle ricognizioni svolte direttamente sul campo in occasione della redazione della Carta Archeologica del Rischio.

Di seguito, in dettaglio, si elencano le evidenze archeologiche ricadenti all'interno dei territori comunali di Foggia e Lucera (FG) che interferiscono o sono contigue alle opere a progetto:

1. Nell'area in cui ricadono le **WTG9 e 10**, in località *Salsola delle Rose*, in corrispondenza del punto di collegamento tra i due **cavidotti interni**, tramite fotointerpretazione è stata riconosciuta la presenza di un insediamento attribuibile ad età Neolitica, di cui sono riconoscibili i fossati a C, i cosiddetti *compounds*, presenza confermata anche dalla raccolta di superficie (**UT2**) di materiale attribuibile a questo orizzonte cronologico (ceramica impressa e industria litica);
2. nell'area in cui ricade la **WTG 7**, sempre in località *Salsola delle Rose*, si è identificata un'area di materiali fittili (ceramica acroma e frammenti di tegole) riconducibile alla presenza di un insediamento rurale di età romana (**UT1**);
3. il **cavidotto esterno**, che collega la parte ovest del parco con quella est, costeggia la località *Borgo Duanera La Rocca*; a circa 1 km si trova un'area di dispersione in superficie di frammenti ceramici di età romana riferibili alla presenza di un insediamento rurale. Si segnalano, inoltre, nella zona, tracce della centuriazione. Tutte queste evidenze si datano ad età tardo-repubblicana;
4. il **cavidotto esterno**, in direzione della **WTG2**, in località *Masseria Stella*, interseca l'area della Masseria: tracce aerofotografiche, interpretabili come casale medievale, sono proprio incorrispondenza della Masseria, a circa 200 m a ovest rispetto al corso del torrente Vulgano. Il sito, articolato su un terrapieno artificiale e delimitato da un fossato, ha dimensioni di circa 280 x 220 m ed è orientato in senso NNE-SSW. All'interno del sito e dall'esterno del fossato sono visibili numerose fosse granarie. Il complesso si data al Basso Medioevo (XI-XV sec. d. C.);
5. il **cavidotto esterno**, nella parte finale, fino ad arrivare alla cabina di consegna, attraversa le località *Masseria Melillo e Palmori*. Precisamente, in località *Masseria Melillo*, il cavidotto dista in un punto 50 m da un sito neolitico di piccole dimensioni, delimitato da un singolo fossato del diametro di 71 m. Il sito presenta un recinto adiacente al fossato sul lato settentrionale; in località *Palmori*, a circa 500 m dal cavidotto e dalla cabina di consegna, si trova un villaggio neolitico localizzato nella porzione nordorientale del territorio comunale di Lucera, uno dei maggiori del Tavoliere. La sovrapposizione di strutture moderne impedisce una lettura chiara delle tracce aerofotografiche, che rivelano comunque la presenza di diversi fossati perimetrali e di numerosi dettagli dell'articolazione interna del sito. La dimensione massima del sito è di circa 1200 m lungo l'asse principale NE-SW.
6. la **cabina di consegna**, in località *Masseria Melillo*, dista circa 300 metri da un villaggio neolitico di medie dimensioni di forma ovale allungata in senso NW-SE. Il sito è delimitato da un unico fossato perimetrale che individua un'area delle dimensioni di circa 300 m lungo l'asse NW-SE e di 260 lungo



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

quello NE-SW. All'interno del sito sono visibili numerosi *compounds*. Il villaggio è localizzato a meno di 400 m a SE rispetto al grande villaggio neolitico di località Palmori.

7. il **cavidotto interno** della **WTG10** interferisce, con il tracciato, e la relativa area di rispetto, del Tratturello Foggia-Sannicandro n. 86. Si ricorda qui come la Rete Tratturi rappresenti una testimonianza secolare ininterrotta dei percorsi di genti e armenti da epoca antica ad oggi, ulteriore conferma della continuità storico-topografica dell'arteria antica di percorrenza e attraversamento del territorio, ed in quanto tale sottoposta a regime di vincolo archeologico ai sensi della parte II del Codice BB.CC., D.M. 22/12/1983, e tutelata come "Ulteriore Contesto Paesaggistico" ai sensi dell'art. 143 del medesimo Codice e del PPTR vigente. Giova, inoltre, rammentare che la valenza storico-culturale-archeologica della rete armentizia nazionale e internazionale, sopra citata, è stata nuovamente e significativamente riconosciuta grazie alla candidatura transnazionale de "La Transumanza" all'UNESCO, presentata nel marzo 2018 da parte dell'Italia, capofila, insieme alla Grecia e all'Austria. Tale candidatura, nel dicembre 2019, ha portato all'iscrizione ufficiale della transumanza, con tutti i percorsi ad essa associati, nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.

Le suddette aree, ancorché non soggette a formale dichiarazione di interesse, si possono a ragione qualificare "*riserve archeologiche*" degne di essere salvaguardate così come previsto all'art. 2, comma ii, della Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico, firmata dall'Italia a La Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata con la Legge n. 57/2015; pertanto non sono autorizzabili in corrispondenza delle citate "aree a rischio archeologico" interventi di trasformazione di alcun tipo.

Le considerazioni sopra esposte hanno portato questa Direzione Generale alle seguenti conclusioni:

Per quanto sopra esposto, il progetto in argomento, che prevede 10 torri alte 180 metri, oltre a costituire una criticità per il palinsesto archeologico, interessando a livello percettivo non solo l'intero comprensorio territoriale sopra descritto ma anche quelli circostanti, determinerebbe lo stravolgimento e il degrado del valore identitario che il territorio in esame ancora oggi esprime, trasformando, in maniera traumatica, un paesaggio rurale in uno dalle marcate connotazioni industriali, del tutto avulso dalle tradizioni, dalle caratteristiche e dalla storia del contesto.

Si evidenziano inoltre i seguenti aspetti critici:

- Le installazioni previste porterebbero il territorio in esame, con le sue valenze paesaggistiche specifiche dalle sfumature anche labili, verso un **paesaggio standard dominato da elementi percettivamente dirompenti**.
- Gli aerogeneratori previsti mal si armonizzerebbero con il contesto anche perché contrasterebbero percettivamente con gli scenari esistenti nel contesto specifico costituiti da **elementi paesaggistici ad andamento prettamente orizzontale** quali la pianura, i torrenti, i campi coltivati, le strade, i tratturi e i sentieri.
- Le progettate torri eoliche, nel loro insieme si configurerebbero quali strutture capaci di imporre una radicale e stravolgente modifica, oltre che dell'aspetto agrario e naturalistico anzidetto, anche delle valenze culturali del territorio: macroscopicamente prevalenti dimensionalmente rispetto a qualunque altro manufatto esistente in tutto il contesto territoriale circostante costituirebbero **elementi del tutto incongrui rispetto ad un ambito**, quello in questione, fortemente connotato e nobilitato da secolari tradizioni di armonico equilibrio e convivenza fra attività umane e natura.



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

- Nell'area vasta di riferimento dell'impianto eolico di cui trattasi, come sopra definita, **sono presenti anche beni paesaggistici** (di cui all'art. 142, co. 1 del D.Lgs. 42/2004), che insieme alle masserie storiche elencate sopra e manufatti storici di varia natura, costituiscono specifica qualità identitaria del territorio e la testimonianza della stratificazione storica del contesto in relazione alle sue valenze naturalistiche.
- L'area di intervento, dallo studio presentato **non sembra essere il risultato di una ponderata valutazione** e comparazione tra siti localizzativi alternativi potenzialmente idonei che tenga in adeguata considerazione gli aspetti riguardanti i beni culturali ed il paesaggio.

Ricordiamo inoltre che il "paesaggio" non è solo un fatto "visivo": nella definizione di paesaggio della Convenzione Europea del Paesaggio, infatti, al primo punto dell'art.1 si legge: "Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

La "forma visibile" del "paesaggio" è solo una componente di quest'ultimo. Il "territorio" diventa "paesaggio" quando i suoi abitanti si riconoscono in esso, nei suoi tratti identitari, e lo trasformano, lo costruiscono non solo materialmente con strutture e colture, ma anche in forma mentale e cognitiva. In tal modo si riconoscono in esso sentendosene parte viva e determinante; solo un tale processo mentale, può portare ad una percezione del paesaggio positiva. Tale dinamica non è potuta avvenire nel contesto territoriale in oggetto dove la trasformazione paesaggistica è avvenuta in tempi brevi con l'introduzione, che si sta attuando nel territorio in questione, di un notevole numero di torri eoliche di grandi dimensioni che il progetto in argomento intende ulteriormente incrementare. Mai nella storia si è avuta una modifica del paesaggio rurale così consistente e pervasiva in tempi così brevi.

Si aggiunge, relativamente al tema della "percezione" del paesaggio che anche il rumore prodotto dalle pale in rotazione costituisce un fattore di disturbo che certamente non favorisce la percezione serena e distesa del paesaggio, relativo al territorio in oggetto sopra descritto.

Si ricorda inoltre che **nel procedimento di VIA le valutazioni del Ministero della cultura, si estendono a considerare l'intero territorio** interferito dal progetto che si contraddistingue quale paesaggio nell'accezione data dalla Convenzione Europea del Paesaggio e come definito dall'art. 131 del D.Lgs. 42/2004, **a prescindere dalla presenza o meno dei beni culturali e paesaggistici.**

Tale modalità valutativa è ribadita dal D.Lgs. 104/2017, laddove, nel nuovo *Allegato VII* vengono indicati sia il patrimonio culturale (beni culturali e paesaggistici) **che il paesaggio**, quali elementi da considerare ai fini della verifica dei probabili impatti ambientali significativi e negativi del progetto proposto.

Per quanto sopra considerato ed esposto, dunque, la costruzione del parco eolico in oggetto, prevedendo tra l'altro la realizzazione di n.10 aerogeneratori di potenza complessiva pari a 70 MW di altezza complessiva pari a 180 m contrasta con le richiamate Linee Guida Rinnovabili e con le NTA dello stesso Piano Paesaggistico.

Inoltre, la realizzazione degli aerogeneratori in tale area risulterebbe paesaggisticamente incompatibile, per quanto sopra esposto, in quanto determinerebbe un degrado delle visuali panoramiche, determinando un'alterazione permanente e dinamica degli orizzonti visivi, occupando sia fisicamente ma soprattutto visivamente, aree interamente a vocazione agricola. Le opere proposte comporterebbero inoltre decine di



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

migliaia di metri cubi di terra escavata nonché migliaia di metri cubi di cemento armato che, una volta dismesso l'impianto, non potranno essere rimossi, compromettendo l'uso agricolo di vaste porzioni di suolo.

CONSIDERATA, dunque nel dettaglio, tutta la documentazione progettuale trasmessa dal Proponente, la documentazione pubblicata dal Ministero della Transizione ecologica nel proprio portale ufficiale, comprese le *osservazioni* pervenute, nonché tutti i contributi istruttori sopra riportati della Soprintendenza competente e dei Servizi II e III di questa DG;

RITENUTO di poter aderire al parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Barletta Trani Andria e Foggia, così come condiviso, per gli aspetti di propria competenza, dal Servizio II - *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* e dal Servizio III - *Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico* di questa Direzione generale;

CONSIDERATO che il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, all'art. 25 comma 1 lettera b) punto 2), apportando modifiche all'art. 6 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, ha escluso, per i procedimenti di cui ai commi 6, 7 e 9 del medesimo articolo e all'art. 28, l'applicazione dell'art. 10-bis della L. 7 agosto 1990, n. 241;

In conclusione, tenuto conto di tutto quanto sopra esposto, **questa Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio** esprime il proprio:

PARERE CONTRARIO

alla pronuncia di compatibilità ambientale al progetto per la realizzazione di un impianto eolico "La Stella – Duanera" composto da 10 aerogeneratori da 4,3 MW per un totale di 43 MW, da realizzarsi nel Comune di Foggia, con opere connesse ricadenti anche nel territorio di Lucera (FG) in località Palmori.

U.O.T.T. n. 3

(Arch. Giovanni MANIERI ELIA)

Tel. 06 67234590 giovanni.manierielia@beniculturali.it

IL DIRIGENTE

(Arch. Rocco Rosario TRAMUTOLA)

IL DIRETTORE GENERALE
(Arch. Federica GALLONI)



SERVIZIO V - "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4545/4554
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it